

[...] [il primo modo di umiltà] Si tratta di una disposizione buona, fondamentale, necessaria per ogni scelta esistenziale: non scegliere mai di commettere un peccato mortale.

[...] [il secondo modo] assicura una scelta corretta; e il riferimento è qui non soltanto a scelte che evitano ciò che è proibito, ma a tante altre scelte di questo mondo nelle quali si esercita concretamente la professione o una forma di servizio, dove il motivo non deve essere l'interesse e il guadagno anche lecito, ma la gloria di Dio.

C'è una disposizione ancora più sicura, che meglio permette di superare le incertezze e le pesantezze del cuore umano?

Ignazio risponde affermativamente e vuole che la si ottenga chiedendola con tutte le forze nella preghiera, perché è un dono di Dio, non un frutto dello sforzo umano [...]

Solo questa scelta ci pone veramente nel pieno del dinamismo evangelico, in quella sequela a cui Gesù si sforza in tutti i modi di condurre Pietro e i discepoli a partire dalla confessione di Cesarea fino alla morte; essi tuttavia vi giungeranno solo dopo la Risurrezione per la grazia dello Spirito Santo [...]

È solo con questa scelta che la Chiesa cresce nella santità vera; è solo con questo tipo di disponibilità che le azioni pastorali sono di fatto incisive e autentiche; è solo con questo modo di amore che fioriscono i santi, che il governo della Chiesa è veramente spirituale, apostolico e libero, che il regno di Dio viene con potenza.

«Esercizi spirituali» di sant'Ignazio
SECONDA SETTIMANA > QUARTO GIORNO [137/168]

C.M. MARTINI, Mettere ordine nella propria vita

La via dell'umiltà

«Ordinare la propria vita secondo Dio» significa anzitutto con rettitudine lo stato di vita conforme al volere di Dio. Dal quarto giorno in avanti tutto è finalizzato a tale impegno, senza però interrompere la meditazione sui misteri della vita di Gesù, che fanno da sfondo alla ricerca della volontà di Dio. Ricerca che si qualifica, per chi avesse già operato la scelta di vita, come riforma, cioè ritrovamento dell'originale vocazione.

Dice il numero 135: «Come introduzione a questo, nel primo esercizio che segue vedremo l'intenzione di Cristo nostro Signore e, al contrario, quella del nemico della natura umana; e come dobbiamo disporci per arrivare alla perfezione in qualsiasi stato o genere di vita che Dio nostro Signore ci darà di scegliere».

Si tratta quindi di due meditazioni programmatiche che vogliono aiutare a mettere a fuoco sia l'aspetto oggettivo sia l'aspetto soggettivo della scelta di vita.

[...] Viene subito allo scoperto l'aspetto conflittuale della vita cristiana [...] Essa non è un semplice, tranquillo e progressivo itinerario di assimilazione a Cristo, bensì una lotta mortale da due principi opposti: l'uno rappresentato da Gesù, principio della vita, della figliolanza; l'altro personificato da Lucifero, simbolo del principio di morte e della distruzione della figliolanza.

Potremmo anche chiamare [la meditazione delle due bandiere] la meditazione dei «due programmi contrapposti» (vita e morte, progresso e degrado dell'esistenza umana), intesi però come un combattimento tra due forze. Non dunque due programmi per cui vale la legge del più e del meno, ma la legge dei contrari [...]

La vita quotidiana del cristiano è lotta continua contro la potenza suggestiva degli idoli, contro satana e il suo sforzo di portare l'uomo alla incredulità, alla disperazione, al suicidio morale e fisico. Dimentichiamo quindi che il cammino cristiano va misurato non solo con il metro della strada percorsa, ma pure con quello degli ostacoli superati e degli assalti a cui si è resistito [...]

La meditazione delle «due bandiere» ci insegna che il Signore vede così il suo popolo e per questo ne ha compassione, lo incoraggia, lo sostiene, lo consola. Egli non è un padrone che fa i conti dei proventi che crescono o decrescono, non è neppure un allenatore che misura la velocità dei suoi atleti e i record che hanno ottenuto. Il Signore è un capo che incoraggia nella battaglia e che continuamente rianima e conforta, ben sapendo quanto sia dura e difficile, quanto sia spietato astuto il nemico.

Tale atteggiamento, purtroppo poco diffuso, che sembra semplice, ma è in realtà complesso, evita, a mio avviso, molte frustrazioni collegate con un concetto contabile e manageriale dell'impegno pastorale; concetto più determinato dalla politica ecclesiastica (registrare i successi e gli insuccessi) che dalla percezione della vera natura conflittuale del regno di Dio [...]

Babilonia, città della confusione, della potenza, dell'opulenza e dell'apparizione.

Il seggio del capo degli avversari, che nel testo originale è *cattedra*, una grande cattedra: è la pretesa di insegnare e di sapere.

Il fuoco e il fumo sottolineano la confusione agitata e nevrotica di questo capo che vuole imporsi con slogan e frasi a effetto.

Orribile e spaventoso, cioè che crea paura, timore, blocco, angoscia, che non libera, non scioglie, ma vincola le persone [...]

Gerusalemme e il luogo umile, bello e grazioso sono parole che fanno respirare apertura, distensione, futuro (Gerusalemme è simbolo del futuro) e insieme modestia, assenza di pretese, amabilità, pace, bellezza. [...]

Non si tratta di avere un ottimismo ingenuo, perché abbiamo visto che il punto di partenza è il riconoscimento di un'exasperata e insanabile conflittualità. Però, dal momento che tale conflittualità è di polarità opposte e lo Spirito del bene è più forte, l'analisi deve ispirarsi alla presenza oggi operante di questo Spirito, alla ricerca delle sue suggestioni, delle aperture che egli propone, degli orizzonti che indica qui e ora, in questa determinata situazione della mia vita e della Chiesa.

Il programma di Cristo [...] è particolarmente interessante questo mandato missionario di Gesù. Stranamente non dice: chiamate il maggior numero di persone alla Chiesa, portatele a credere, fatele venire a Messa, battezzatele; ma: aiutate tutti gli uomini, senza eccezione, liberateli, scioglieteli. In contrasto dunque con il programma di satana che incita i demoni a gettare agli uomini reti e catene, Gesù raccomanda di liberarli da reti, di scioglierli dalle catene, di aiutare tutti a vivere un'esistenza autentica come la sua, di vivere da liberi figlio del Padre, nel disprezzo delle schiavitù mondane che acciecano, contristano e angosciano.

Mi sembra interessante paragonare questo mandato di Gesù con quello che leggiamo nell'evangelo di Matteo: «Andate e di tutti i popoli fate discepoli... insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20), fate che vivano come me, che vivano il discorso della Montagna insegnando loro la vera libertà del cuore di cui hanno bisogno tutti gli uomini, battezzati e non, praticanti e non, ebrei e musulmani, buddisti e atei, agnostici, progressisti, conservatori, indifferenti. Perché tutti sono chiamati a entrare nella libertà di Cristo.

È un aspetto estremamente importante della missione evangelizzatrice, un tipo di aiuto proponibile a ogni persona, prescindendo dalla sua confessione e dalla sua fede. Non consiste nel dire anzitutto: lascia le tue convinzioni e accedi alle mie che sono migliori; consiste nell'offrire un aiuto a partire dall'esperienza di Gesù.

Un autentico umanesimo cristiano

[...] Di questi tre tipi [di uomini] giunge alla perfetta disposizione per la scelta non chi opta automaticamente per la povertà, per l'abbandono del denaro, ma chi vi si distacca interiormente [...] La parola-chiave è "completamente distaccato", che nell'originale spagnolo è più pregnante e sarebbe meglio tradotta con l'espressione: «abbandona affettivamente ciò che ha». Un distacco affettivo, dunque, che può o no condurre a un distacco effettivo, a seconda delle condizioni generali nelle quali si realizza meglio la volontà e la gloria di Dio.

Possiamo concludere affermando che l'assimilazione a Cristo, l'essere con Gesù, si compie anzitutto e principalmente nel cuore, non in una imitazione meccanica che non corrisponde alla ricchezza e alla varietà del disegno di Dio per l'umanità. Ignazio è riuscito a collegare il più grande desiderio di imitare Gesù povero umile, disprezzato, con un'autentica e totale libertà di scelta tra i diversi modi di servire Dio. Egli, pur insistendo sulla povertà e l'umiltà di Gesù, non è un pauperista, ma un vero promotore della libertà cristiana, per una costruzione organica della nuova umanità in tutte le sue forme, sia di rinuncia, sia di uso legittimo dei beni terreni.

Per questo possiamo dire che Ignazio ha promosso un autentico umanesimo cristiano che non è semplicemente una scelta per l'uomo, bensì per l'uomo Gesù Cristo. Il cristiano è colui che vuole solo Gesù, in maniera assoluta, con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze; e tutto il resto vuole o sceglie subordinatamente a lui.

Ecco il dinamismo secondo cui giocano nelle nostre scelte individuali le scelte di Cristo, dinamismo che raggiunge il suo acme nel cuore, nell'affetto, nella piechezza di dedizione che libera il cuore disponendolo a cercare ciò che sarà meglio per la gloria e l'onore di Dio.

Atteggiamento sufficiente e atteggiamento ottimale per una scelta libera

[...] i cosiddetti «tre modi di umiltà», cioè una gamma di atteggiamenti, alcuni sufficienti, altri migliori e altri ottimali. Tre modi di umiltà o di amore oppure di disponibilità, perché sono tre modi progressivi di disporsi a una buona scelta, a scelte libere nella vita. Essi sono la trasposizione, in ordine alla elezione, delle tre grazie di purificazione su cui abbiamo riflettuto durante la meditazione dei peccati [cf. n. 63].